

Il capitale umano

17

LA CREATIVITÀ

Dalla campagna di Mogliano al Flatiron di New York, passando per Milano e Shanghai: il sodalizio quarantennale tra Alberto Bovo e Sandro Manente raccontato in una pellicola

«Qui le idee prendono il volo» E la storia di Hangar diventa film

«A

bbiamo iniziato in un luogo dove un tempo di giorno volavano i dirigibili e di notte li riparavano. Abbiamo sempre pensato che da qui avremmo potuto far decollare le idee». Alberto Bovo e Sandro Manente festeggiano i 40 anni di un sodalizio chiamato Hangar Design Group, nato proprio all'interno di due vecchi ricoveri per piccoli dirigibili nella campagna veneta, a Mogliano. È qui che nel 1980 i due architetti, appena usciti dallo IUAV di Venezia, hanno cominciato la loro carriera.

«Siamo un'agenzia di comunicazione», dicono semplicemente. Eppure, dall'interior design al packaging, dalla branding strategy alla grafica editoriale e pubblicitaria, la ragnatela creativa di Bovo e Manente è riuscita a dispiegare un vero e proprio design integrale. «Il fatto di mettere a valore tanti linguaggi diversi sembrava un limite o una follia, in un mondo dove dominava una cultura specialistica», racconta Bovo. E invece è stata proprio quell'idea di comunicazione a tutto tondo, espansa, multidisciplinare, a prendere il sopravvento e a diventare cifra del contemporaneo: «Per noi qualunque cosa è materiale per comunicare», sottolinea Manente.

Nel frattempo, l'Hangar di Mogliano si è moltiplicato, aprendo sedi a New York (nel mitico Flatiron Building), Milano e Shanghai. In ognuno di questi luoghi, la strategia di Bovo e Manente è sempre sta-



40
Gli anni di attività
Hangar Design Group ha festeggiato con un film e un catalogo i 40 di attività nella comunicazione

ta quella di costruire ascolto e alleanze, tessere relazioni, assorbire e reinventare.

Per celebrare quattro decenni di attività, i due hanno prodotto un film (Hangar Reloaded, regia di Daniele Baracco, 54') presentato pochi giorni fa al Teatro Goldoni di Venezia, e hanno dato alle stampe un catalogo (Hangar

Comunicazione, interior design, branding strategy, grafica: due architetti e un luogo dove si alzavano i dirigibili

L'Hangar del design
A sinistra, la locandina del film prodotto per i 40 anni di Hangar Design Group; nella foto sopra, la casa mobile Moonriver, vincitrice del Compasso d'Oro; a destra nel tondo, gli architetti Alberto Bovo e Sandro Manente



Design Group. Compendium, a cura di Francesco Zurlo, Rizzoli). Con il film hanno provato a far emergere lo spirito e le radici dello Studio: «Abbiamo cambiato mille volte, ma l'Hangar di quarant'anni fa è rimasto intatto, anzi si è dimostrata una visione vincente». Nel catalogo hanno raccolto mille progetti realizzati,

in tutti i settori e con centinaia di imprese. Per Ferrarelle, ad esempio, nel 2006 hanno disegnato una bottiglia semplice ed elegante, col marchio in verticale e una leggera increspatura; al Gruppo Fazzini tra il 2017 e il 2020 hanno curato l'immagine e il raffinato store nel quartiere Brera di Milano; per la Peggy Guggenheim Collection sono tra i protagonisti della rete Intrapresae che sostiene la casa-museo. A Shanghai, per la taiwanese Acera, hanno firmato una serie di innovativi contenitori di té in una speciale ceramica. Nel 2011 è arrivato il Compasso d'Oro, «il progetto che forse ci ha emozionato di più»: una piccola e lussuosa casa mobile, un'architettura effimera ideata per l'azienda altoatesina Pircher Oberland. «Le imprese hanno sempre un problema di fondo quando si rivolgono a noi: riconoscere la bellezza di ciò che producono. È una bellezza che spesso non riescono a vedere o magari non sanno neppure di avere».

Hangar fa un bilancio di questi primi 40 anni nel momento in cui la pandemia ha riscritto ogni cosa e mette alla prova tutti. Cambiano gli spazi di lavoro: «Sarà sempre più il cloud il luogo dove riporre ogni cosa». La velocità: «Bisogna essere flessibili e pronti ai cambiamenti. In questo senso le micro e piccole imprese hanno da insegnare ai grandi gruppi». Il senso delle cose: «Le imprese ci chiedono di trovare un senso a ciò che fanno, in un mondo sempre più complesso. Anche se ti chiedono solo una grafica, la domanda di fondo è sempre: non sappiamo dove andare».

Fabio Bozzato
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI ERA DAVVERO MARILYN MONROE?

Bella, brava, eppure sola. Norma Jeane Baker ha conquistato il mondo intero ma la sua stella si è spenta troppo presto. Di famiglia umile, costruì con pazienza e impegno la sua strada verso la fama, e ne pagò tutti i prezzi, fino alla morte in solitudine a trentasei anni. E difficile capire quanta verità e quanta finzione ci siano nelle molteplici versioni che Marilyn ha lasciato della sua vita: Maria Hesse gioca con i suoi mille volti cercando l'anima di una donna che merita di essere ricordata per la sensibilità, il coraggio e le barriere che ha varcato.

DELLA STESSA AUTRICE

in libreria

SOLFERINO